LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 45-030 53-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 46. Finanz. L. 60. Necrol. L. 50. - Pubbl. ecce. sionale in testo di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-390): Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole. Seguendo cronaca, 1 direttiva.: L. 100 per linea in c. 6 - Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAM.: Interno: Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 212. Est. 850; 440; 235.

VENERDI' 16 Novembre 1945 - Anno I - Numero 101
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-043 al 40-040

Le nostre colonie noi e l'Europa

Le colonie di Potenze europee sono in Africa e in Asia: Inghilterra e Francia le hanno nei due continenti; Italia, Belgio, Olanda, Portogallo solo in Africa.

Alcune di queste colonie erano gioielli di ottima amministrazione — come l'Eritrea, appartenente all'Italia. Altre erano un po' abbandonate a se stesse, come le due colonie del Portogallo. Ma tutte erano sicure; nessuna popolazione indigena osava neppur pensare che fosse possibile rivoltarsi al potere di quegli europei che, esseri semi-divini, avevano il fuoco nelle loro armi, la saggezza nei loro libri, l'oro nelle loro banche.

Com'è che tutto questo è scomparso? Com'è che non vi è una colonia ove, se si ponesse l'orecchio contro il suolo, non si sentirebbe altro che fermenti vicini e lontani di rivolta?

La risposta è una sola; e se le Potenze coloniali vogliono salvare i loro vecchi possedimenti debbono guardare la verità in faccia. E la verità è che alla base dello spirito di rivolta che serpeggia in tutte le colonie non v'è che un fatto: la guerra del 1914-18 e la sua continuazione nel 1939-45.

Noi abbiamo rivestito — e sinceramente — i due conflitti di alti motivi ideali, ma per gli indigeni d'Asia e di Africa (fossero essi i raffinati annamiti o i primitivi somali) le due guerre mondiali non furono che due selvagge guerre civili fra quei semidei che erano tanto rispettati finchè durò la loro mitica intesa che sotto il nome di « Concerto europeo » si impose a lungo a tutto l'Oriente e a tutta l'Africa.

Non voglio qui toccare il problema se le colonie siano un buon affare o no: per non prendere che un esempio sorpassato, potremo ricordare che il Reich tedesco agitò per anni la diplomazia europea, alla fine del secolo XIX, per avere il suo « posto al sole » nel sistema coloniale; finì per averlo; e che accadde? Che nel 1914 tutte le colonie del Reich non avevano accolto che 24 mila uomini. I bravi tedeschi avevano preferito di continuare a infiltrarsi, come termiti, a centinaia di migliaia, in Chicago e in New York, a Milano e a Barcellona... Non c'è impero coloniale più ricco d'autorità, più saggiamente amministrato di quello della Gran Bretagna; ma nelle Indie le importazioni delle stoffe di cotone giapponesi hanno sorpassato dal 1933 in poi quelle dell'Inghilterra. Nel Tanganika, inglese, il 95 per cento della seta artificiale importata, era, fino allo scoppio di questa guerra, giapponese. Nel Kenia, pure britannico, per ogni pezza di tessuto inglese se ne vendevano, sempre fino alla guerra, tre venute dal Giappone. Idem nelle colonie neerlandesi. La Siria era un mercato francese prezioso per la Francia prima del mandato che permise l'invio di un esercito francese a Beirut e Damasco; coll'occupazione francese aumentarono le importazioni italiane. Posso osar di aggiungere che le importazioni italiane in Turchia decuplicarono dopo che ivi mi decisi, come un dovere di coscienza, a stracciare le vane ipoteche della divisione dell'Asia Minore in tre fittizie zone di influenza di cui una, in teoria, italiana?

Ma ammesso questo, debbo pur aggiungere che in certi casi esistono gli imponderabili. E in politica estera, checchè si pensi, gli imponderabili contano a volte più degli interessi.

Sarebbe quindi da ciechi non prevedere che strappare certe colonie all'Italia — all'Italia che da due anni ha rigettato e combattuto il fascismo — produrrebbe una ferita non facilmente rimarginabile. Lo si vuol fare malgrado questa conseguenza? Lo si faccia; ma è da leali amici avvertire quello che potrà accadere nei cuori.

In un solo caso io credo che noi italiani avremmo tutto da guadagnare, anche materialmente, a perdere le nostre colonie: se le Potenze coloniali comprendessero che il vero modo di conservarle più a lungo e di meglio svilupparle — e sviluppare con esse tutta l'Africa con vantaggio del mondo intero — sarebbe di riunire tutte le colonie di un tipo analogo meno sviluppato (non parlo certo delle colonie ad alta civiltà), e fonderle in un grande consorzio internazionale con amministrazione mista; e magari di creare un nuovo tipo di cittadinanza speciale: quella di cittadino africano, con diritti uguali in ogni antica colonia.

Se queste prospettive si realizzassero, gli italiani potrebbero mostrare al mondo che malgrado il morso delle autarchie e dei nazionalismi — che la idiozia fascista tentò infliggere loro — essi son rimasti potenzialmente ricchi di quelle doti di adattamento internazionale che fecero di tanti dei nostri dei capi e degli agenti di primo ordine in organismi cosmopoliti.

Chi, come me, ha visto gli italiani all'opera nelle poste egiziane, nelle dogane cinesi (che erano il vero Ministero delle finanze della Cina) negli uffici della Società delle Nazioni prima che il fascismo vi infilasse certi suoi servi, sa quanto quei nostri compatrioti onoravano il loro paese.

Tanto peggio per tutti se i nazionalisti e gli appetiti che si sviluppano in ogni dopo-guerra impediranno la piena realizzazione di questa idea di internazionalizzazione delle colonie. Io affermo con sicura coscienza che quando la formulai un anno fa nel mio discorso all'Eliseo e quando l'ho ripetuta in riviste straniere pensai tanto all'interesse delle maggiori Potenze coloniali quanto al nostro.

Per parte mia, anche se la si realizzerà solo in parte, — come a volte sembra che i Tre pensino — mi augurerei che i risultati fossero ugualmente buoni. Ma le cose fatte a mezzo non son mai perfette.

V'è un'altra ragione, meno generale ma più immediata, che dovrebbe sconsigliare una soluzione radicalmente contraria agli interessi e ai sentimenti italiani. Cieco è chi non vede un prossimo gigantesco risveglio arabo (di che da un lato son lieto come di ogni cosa che risponde alla realtà della storia). Ma v'è chi ne teme. Ora, umiliare, cacciare una importante nazionalità europea come l'italiana equivarrebbe a cacciare un alleato, ad aprire dei vuoti nella linea della difesa europea. Se lo si vuol fare, saranno altri che fra dieci o venti anni ne soffriranno più di noi.

Carlo Sforza

La conferenza atomica
Il segreto verrà rivelato quando la pace sarà sicura

L'uso dell'energia atomica deve essere riservato solo a scopi pacifici e umanitari - I nove punti del comunicato conclusivo

Washington, 15 novembre.

Alla Casa Bianca, nello studio di Truman, è avvenuto il quinto incontro tra Attlee, Mackenzie King e Truman; la conferenza è stata ripresa alle 4 antimeridiane e l'ultimo convegno ha avuto luogo alle ore 16; poscia è stato diramato il comunicato ufficiale sulla conferenza che riporta in nove punti i risultati raggiunti nel corso delle conversazioni. Alle ore 16,30 sono stati invitati i giornalisti per la lettura del comunicato.

Non c'è difesa

Ecco il testo della dichiarazione comune sull'energia atomica emanata oggi dai Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e del Canadà:

« 1) Nel riconoscimento che l'applicazione delle recenti scoperte scientifiche ai metodi e alle pratiche di guerra a disposizione del genere umano, equivale ad una distruzione finora mai conosciuta contro la quale non vi può essere adeguata difesa militare e nel cui impiego nessuna nazione singola può aver un monopolio di fatto;

« 2) desideriamo sottolineare che la responsabilità di ideare la maniera di assicurare che la nuova scoperta sia usata per il benessere dell'umanità, anzichè come mezzo di distruzione, non spetta alle nostre nazioni soltanto, ma a tutto il mondo civile. Nondimeno il progresso che abbiamo realizzato nel perfezionamento e nell'uso dell'energia atomica, richiede che prendiamo in materia l'iniziativa e pertanto ci siamo incontrati per considerare la possibilità di un'azione internazionale che impedisca l'uso dell'energia atomica, se non per scopi pacifici e umanitari.

« 3) Siamo consci che la sola completa protezione nel mondo civile contro l'uso a scopi di distruzione delle conoscenze scientifiche consiste nel prevenire le guerre.

« 4) Rappresentando tre paesi che sono in possesso delle nozioni indispensabili per l'impiego dell'energia atomica, dichiariamo fin d'ora la nostra intenzione, quale primo contributo, di procedere a scambi di informazioni scientifiche, di scienziati e di opere scientifiche a scopi pacifici con qualunque nazione che intenda agire in modo completamente reciproco.

Reciproca fiducia

« 5) Riteniamo che i risultati delle ricerche scientifiche debbano essere messi a disposizione di tutte le nazioni: in conformità con questa linea di condotta le nozioni scientifiche fondamentali per la produzione dell'energia atomica a scopi pacifici, sono già stati messi a disposizione del mondo. E' nostra intenzione che ogni ulteriore notizia di tale carattere che si renda di volta in volta indispensabile subisca lo stesso trattamento. Noi confidiamo che le altre nazioni si comportino nella stessa maniera, creando in tal modo un'atmosfera di reciproca fiducia, che faciliterà l'accordo politico e la collaborazione.

« 6) Abbiamo preso in esame il problema di comunicare notizie particolareggiate concernenti l'applicazione industriale e pratica dell'energia atomica. Lo sfruttamento militare dell'energia atomica si basa, in gran parte, sugli stessi metodi e procedimenti, che sarebbero necessari per gli usi industriali. Non siamo persuasi che la divulgazione di nozioni tecniche riguardanti l'applicazione pratica della energia atomica, prima che sia possibile ideare garanzie effettive reciproche ed obbligatorie accettabili da tutte le nazioni, contribuirebbe ad una soluzione costruttiva del problema della bomba atomica; pensiamo, al contrario, che essa potrebbe avere effetti opposti. Siamo tuttavia preparati a scambiare, su una base di reciprocità, con gli altri membri delle Nazioni Unite, notizie particolareggiate concernenti la pratica applicazione industriale dell'energia atomica, non appena potranno essere ideate garanzie effettive e obbligatorie contro il suo impiego per forze distruttive.

« 7) Allo scopo di procurare i mezzi più efficaci per eliminare completamente l'impiego dell'energia atomica a scopi di distruzione e per promuovere un più largo uso nell'applicazione industriale ed umanitaria, siamo di avviso che dovrà essere creata, il più presto possibile, alle dipendenze dell'organizzazione delle Nazioni Unite, una Commissione che prepari le proposte da sottoporre all'organizzazione stessa.

« 8) Il lavoro della Commissione dovrebbe procedere in fasi separate. Dedicare, innanzi tutto, la sua attività ad un largo scambio di scienziati e di attività scientifiche e, in seguito, dedicarsi allo sviluppo delle nozioni riguardanti le risorse naturali e le materie prime.

Bandire il flagello della guerra

« 9) Di fronte alla terribile realtà dell'applicazione della scienza alla distruzione, ogni nazione si renderà conto, più urgentemente di prima, della imprescindibile necessità di mantenere l'imperio della legge fra le nazioni e di bandire dalla terra il flagello della guerra. Questo può essere realizzato soltanto accordando pieno appoggio all'organizzazione delle Nazioni Unite. E' nostra ferma determinazione di lavorare senza alcuna riserva al raggiungimento di quegli scopi ».

Il Ministro degli Esteri, Byrnes, ha annunciato che il testo del comunicato delle Tre Potenze sull'energia atomica è stato trasmesso, prima della pubblicazione, ai Ministri degli Esteri della Russia, della Francia e della Cina. Copie del comunicato saranno fatte pervenire anche agli altri governi, membri delle Nazioni Unite.

Attlee è completamente soddisfatto dei risultati della sua missione a Washington e ritiene di aver conseguito tutti gli scopi per i quali si è recato negli Stati Uniti.

I tre capi delle Potenze anglosassoni durante le conversazioni alla Casa Bianca non si sono tenuti in contatto con il Governo sovietico. L'ambasciatore britannico a Mosca ha ricevuto il comunicato per telegrafo da lord Halifax con l'incarico di trasmetterne copia al suo governo. Al Governo sovietico sarà richiesto per mezzo delle normali vie diplomatiche di formulare le sue richieste definitive nel campo della sua sicurezza come condizione per la partecipazione dei segreti relativi all'energia atomica. Può anche prevedersi con certezza che alla prima assemblea dell'organizzazione delle Nazioni Unite che si terrà a Londra nel gennaio di quest'anno sarà proposta formalmente l'istituzione della commissione per l'energia atomica.

Attlee lascierà Washington domani dopo una visita di congedo al Presidente Truman.

I condannati a morte
Un passo del Papa e una dichiarazione di Parri

Roma, 15 novembre.

In merito alla comunicazione fatta dal Presidente Parri al Consiglio dei Ministri di un passo del Sommo Pontefice presso il Governo italiano perchè non vengano eseguite le condanne capitali inflitte per motivi politici, si apprende negli ambienti vaticani che il voto del Santo Padre riguarda le condanne emesse in momenti di particolare esasperazione dello spirito pubblico.

In proposito l'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

« E' stato detto — ha dichiarato il Presidente — che le condanne capitali sinora pronunciate sono state poco più di 220. La massima parte non è ancora stata eseguita. Ma nelle regioni ancora amministrate dagli alleati la esecuzione dipende da essi: la autorità italiana esprime loro il suo parere. E' ovvio che il Governo debba prendere in seria considerazione il voto del Pontefice, voto dettato dalla sua missione universale e perenne di apostolo della carità verso tutte le genti. Io penso personalmente che quella parte delle condanne capitali che riguarda i più atroci carnefici dei nostri compagni vada eseguita e vada sollecitamente eseguita: nulla mi spiace più come il ritardo di certe esecuzioni la cui esemplarità è necessaria a soddisfare la esigenza prima della giustizia premessa della pacificazione che questo governo vuol preparare. Un'altra parte è di natura tale, io penso, che può essere possibile di commutazione ».

Il rimpatrio dei prigionieri dalle colonie britanniche

Roma, 15 novembre.

Negli ambienti ufficiali italiani si dichiara che il Ministero della Guerra britannico ha comunicato alle autorità militari delle colonie e dei dominions d'aver deciso il rimpatrio dei prigionieri di guerra italiani colà detenuti.

Washington o Bonaparte

Il generale De Gaulle è stato eletto all'unanimità (all'unanimità, compresi i comunisti) presidente della «Quarta Repubblica francese: riesumando una delle formole solenni del tempo dell'89, l'Assemblea ha proclamato che egli ed i suoi committenti hanno « bene meritato della Patria ». Beata la Francia! esclameranno molti, in questi giorni in Italia: avere, ai tempi che corrono, un capo di così alto prestigio, di così indiscussa autorità, è grande ventura per un paese, onde avviarlo di slancio all'opera immane della ricostruzione. Imbecilli e retrivi! ribatteranno le sinistre: voi siete ancora rimasti al vecchio paternalismo, al mito servile dell'Uomo provvidenziale, mentre oggi contano gli uomini, anzi gli uomini comuni; come ha ribadito l'altro giorno l'*Avanti!* romano, attaccando la mia concezione del demiurgo, e confondendolo col superuomo di Nietzsche, di cui il demiurgo è esattamente agli antipodi.

L'argomento è affascinante, e si presta alle più suggestive considerazioni; a considerazioni, come si diceva una volta, « palpitanti di attualità ». Se le sinistre sono, nella loro maggioranza (e salvo piccoli gruppi di intellettuali) partiti di massa, e devono quindi formalmente sacrificare al mito dell'uomo comune, non è però lecito loro dimenticare che, troppo spesso nella storia, proprio le masse richiamano, come termine solo in apparenza antitetico, ma in realtà complementare, il capo, il dittatore, il cesarismo. Le sinistre, che sono filobolsceviche, pensino a Lenin ed a Stalin, e non insistano su questo punto.

* *

Ma altri, e meno consueti pensieri, si affollano alla mente sferzata e commossa dal singolare evento, ricco di tanti echi, carico di tanti illustri richiami. Un generale, un *brave général* (e, trattandosi di De Gaulle, è proprio il caso di dirlo con ammirazione) è ancora una volta a capo della Francia: via, conveniamone, in questi tempi di socialismo imperante, si tratta di un ricorso storico, se pur contraddittorio a prima vista, pieno di significati! Quel che la Terza Repubblica aveva tanto temuto, la Quarta comincia invece solennemente fin nel suo stesso atto di nascita, attraverso una doppia votazione, che costituisce un doppio trionfo degollista: acclamazione plebiscitaria attraverso le due risposte al referendum; designazione parlamentare unanime. Così entrambi i crismi, spesso antitetici, della legittimità democratica e della sovranità popolare ungono la fronte del nuovo Presidente; anzi, del General-Presidente.

Avete mai notato (non mi rivolgo, naturalmente, agli storici, bensì alla generalità dei lettori) che nei paesi dove la tradizione monarchica si esaurisce o si eclissa, e dove una tradizione repubblicana non è ancora consolidata, nel grave e delicato periodo di transizione (che può anche raggiungere il secolo), il fenomeno militaristico assume importanza predominante, talora addirittura con funzioni di *deus ex machina*? Lasciamo pure da parte il Sud-America, con le sue convulsioni endemiche a tipo «generalizio», e restiamo in Europa. L'Inghilterra — perfino l'Inghilterra! — nell'ultima sua crisi istituzionale ha come *leaders* due generali: Cromwell il giustiziere e Monck il restauratore. La Spagna, a sua volta, ha Serrano e Prim nel suo primo interregno monarchico chiusosi nel 1873, ha Franco in quello che può essere il secondo interregno. Il Portogallo ha Carmona (corretto da Salazar), l'Ungheria Horthy, la Romania Antonescu, la Jugoslavia Tito; infine la Germania ha Hindenburg, prima di precipitare nell'abisso di Hitler. Solo la formidabile Russia bolscevica fa eccezione alla regola; sfiora anch'essa il bonapartismo con Denikin, Wrangel, poi ancora con Tucacevski, ma infine lo evita, grazie ai due colossi politici, Lenin e Stalin.

Veniamo alla Francia, terra classica del bonapartismo. Dopo il primo Napoleone, due riprese monarchiche; poi la seconda Repubblica trova in Cavaignac il *brave général* salvatore, seguito a ruota dal secondo bonapartismo. Cade il secondo Impero, ed ecco puntualmente affacciarsi l'erede militare, nella persona di Mac Mahon. La Terza Repubblica ne esce, grazie al genio borghese di Thiers, ma è ad ogni piè sospinto in pericolo di precipitarvi (è necessario ricordare il nome del general Boulanger?). Niuna meraviglia, pertanto, se essa abbia un sacro terrore dei militari, li tenga lontani dai consigli del potere, li faccia sorvegliare dalla massoneria, umiliandoli e un po' disonorandosi, attraverso lo scandalo delle *fiches* di André; giungendo fino a compromettere (corruzione parlamentare aiutando), la difesa nazionale, tanto che nel '14 scansa per un pelo l'abisso, in cui precipita poi nel '40. E' noto un grazioso aneddoto, che risale al 1920. A un pranzo all'Eliseo, Briand chiede maliziosamente a Foch: « *Non pensate, signor Maresciallo, che Napoleone, al vostro posto, avrebbe vinto più rapidamente la guerra?* ». « *Certo, signor Presidente; ma, dopo, voi avreste avuto più grattacapi* ». Poi, 1940: Pétain; 1945: De Gaulle...

Due strade si aprono ora davanti all'illustre soldato, nella cui voce sonora, ma pura (e mi riferisco proprio ad una sensazione auditiva avuta alla radio, l'unica volta che l'ho sentita: Parigi era stata appena liberata, e noi si palpitava ancora, attaccati al microfono di radio-Londra) nella cui voce, dicevo, sembra vibrare a volte, nel timbro e nelle parole, l'eco di Giovanna d'Arco: due strade si aprono davanti a lui, in questo momento pieno di fato per il suo paese che risorge — e a questa resurrezione, insieme a quella, tanto più faticosa, d'Italia, sono affidate le superstiti speranze d'Europa. Una è la via silenziosa, appartata, severa, ma nobile, e gloriosa di una gloria senza lacrime e senza rimorsi, di Washington, il generale-cittadino (perchè, non dimentichiamolo, perfino l'America ha avuto il suo generale); l'altra è la via fragorosa e cruenta di Bonaparte, il generale-tiranno. La levatura morale, e direi quasi la mistica ispirazione cristiana, che a me sembra talvolta di cogliere in questo uomo — pur già rivelatosi anche così accorto politico — ci fanno sperare, per il bene che vogliamo alla Francia, e per la fortuna d'Europa, che Charles de Gaulle saprà scegliere la prima.

Filippo Burzio

I partiti e la crisi

La chiave di volta della situazione sono i democristiani - I democratici del lavoro e la loro adesione al C. L. N. A. I. - Vivaci polemiche

Roma, 15 novembre.

Diventata ormai opinione comune ed accreditata che la crisi verrebbe aperta dai liberali il 22 prossimo alla Consulta riunita in seduta plenaria, l'orgasmo e gli andirivieni attorno alla faccenda vanno calmandosi. Il lavoro della Giunta esecutiva del partito liberale continua, sempre circondato da cautela e da segretezza. Nell'imminenza di avvenimenti così importanti, il lavorio dei liberali deve essere, per quanto è dato supporne, assai intenso.

I demo-cristiani, in special modo, sono oggetto di particolare interesse. Costituiscono la chiave di volta della situazione. Qua e là sui giornali vengono raccolte voci o segni di una loro propensione alla tesi secessionista. L'avv. Piccioni ed alcuni amici di De Gasperi si sarebbero espressi in questo senso. D'altra parte, i demo-laburisti avrebbero, anch'essi, delle serie disposizioni ad affiancare il movimento dei liberali. Questa mattina l'avrebbe annunciato il Ministro Cevolotto. Informazione questa che contrasta colla immissione dei democratici del lavoro nel Comitato di Liberazione dell'Alta Italia e con la partenza del Ministro Ruini da Roma. Su quest'ultimo punto Cevolotto, che è Ministro dell'Aeronautica, non vede ostacoli, disponendo di 450 aeroplani, uno dei quali potrebbe servire per ricondurre a Roma il « leader » del partito, in caso di crisi repentina.

Il conflitto latente in seno al Governo si rivela per molti segni, non ultimo quello del tono vivacemente polemico delle discussioni al Consiglio dei Ministri, appena si esca dal piano puramente tecnico per scivolare su quello, più sensibile, dei contrasti politici.

La campagna contro Nenni

L'argomento scottante del momento è proprio la posizione di Pietro Nenni, ulteriore alle reiterate accuse di fascismo antemarcia promosse dall'*Italia Nuova*. Il giornale continua a spigolare nelle collezioni del *Corriere del Mattino* di Bologna diretto dal Nenni nel 1919, riportandone brani e notizie di maggior presa sull'opinione pubblica. Questa mattina è la volta della consegna del « gagliardetto di seta nera intessuto da donna Carmela Nenni e consegnato all'Associazione degli Arditi » il giorno 28 aprile 1919.

Per ovvia discrezione i giornali esponenti dei partiti al Governo non intervengono nè riportano notizie riguardanti questo episodio.

Alla polemica sul prefascismo di Nenni si accomuna quella sulla conservazione e la destinazione delle casse di documenti dell'Ovra venute dal Nord. *Libera Stampa* rivela stamattina che i documenti sarebbero stati estratti dalle casse e messi in una camera del Viminale per il riordinamento, affidato a due funzionari e ad una dattilografa.

Circa le liste di agenti e informatori, la cui pubblicazione si invoca da molte parti, sarebbe opportuno — si dice — osservare tutte le cautele legali per non inficiarne la autenticità e la integrità una volta rese pubbliche. Tutta quest'oscura e controversa materia sembra debba trovare sbocco nella seduta di Consulta, a partire dal 22, epoca in cui, secondo lo stesso Nenni, dovrebbe avvenire lo scoppio del bubbone ».

Un monito dell'Avanti!

Ma evidentemente i socialisti desiderano prevenirlo, se anche stamattina invitano i liberali a riflettere sulle conseguenze del passo. L'*Avanti!* ammonisce:

« Noi abbiamo già fatto di tutto e facciamo di tutto perchè il ricordo del 1919 non riaffiori nelle cronache di questi giorni agitati. Abbiamo parlato e parliamo un linguaggio di solidarietà. Abbiamo documentato e documentiamo la nostra volontà democratica, la nostra aspirazione alla costruzione democratica. Ma a perseguire questa politica non possiamo essere soli. Nè il proletariato può assistere oltre alla distruzione delle sue sedi. Noi lo volemmo e lo vogliamo rivoluzionario e non sovversivo, il proletariato, ma apatico non può essere e passivo non può rimanere. E se in Piemonte e in Puglia si ha fretta di preparare le condizioni che possono rendere inevitabile la guerra civile, non si addebiti poi ai lavoratori e ai partiti di sinistra una responsabilità che fin d'ora rifiutano. Ci pensino i liberali ».

In attesa di decisioni

Tuttavia, mentre il corsivista dell'*Avanti!* adopera uno stile così vibrato verso i liberali, ecco questi disposti a lodare e ad apprezzare in tutta la sua estensione il discorso di Ignazio Silone a Salerno, improntato — secondo il *Risorgimento Liberale* — alla riaffermazione di quei principi del socialismo umanitario che hanno valso a Silone una posizione preminente nel suo partito ».

E questo è stasera il panorama politico, ove occorre situare quattro importanti convegni di partiti: liberale, democristiano, demo-laburista e socialista. Ciò che ci interessa constatare è che da nessuna parte le nostre ultime informazioni hanno ricevuto valida smentita. Meno ancora dai liberali, che si sono fatti scrivere una lettera per precisare solamente che alcuni personaggi del partito si sono recati da Croce, mentre altri no. Lettera tendente a mettere confusione nelle notizie, poichè nello stile del partito liberale pare vada prevalendo la teoria che si debba piuttosto dire corizza per raffreddore e piuttosto cefalea che mal di capo.

a.

Le riunioni dei partiti

Roma, 15 novembre.

Le direzioni di quattro dei sei partiti che formano la coalizione governativa ormai incrinata hanno tenuto prolungate riunioni, nelle quali la situazione è stata esaminata nei suoi vari aspetti.

La direzione del partito democratico del lavoro si è soffermata sulle possibilità di sviluppo dell'attuale situazione politica. Se i liberali concreteranno il progettato piano di abbandonare l'attuale compagine governativa, i demolaburisti sono in gran parte decisi di sostenerli.

La democrazia cristiana, dopo una dettagliata esposizione dell'on. De Gasperi, ha votato un ordine del giorno nel quale si afferma che « non c'è una crisi in atto di Governo, c'è la crisi del Paese che si ripercuote anche nei circoli politici dirigenti e responsabili. E' prematuro dire oggi se tale ripercussione possa determinare modificazioni nella compagine governativa. Quello che si deve affermare come certo è che non ci può essere via di salvezza se non nella coalizione di tutte le forze democratiche che si propongono di impedire il ritorno di qualsiasi forma di fascismo e di difendere la libertà e la democrazia contro qualsiasi violenza.

Nenni nel corso della riunione del partito socialista ha fatto una esposizione nella quale avrebbe detto che la crisi latente nel governo, sta per sfociare nella rottura della coalizione. I socialisti, unitamente ai comunisti, sperano però di trovare ancora una soluzione in seno alla coalizione dei partiti del C.L.N.

La direzione del partito liberale è ancora riunita.

La scomparsa a Bucarest di Maniu e Bratianu

Il Ministro dell'Interno ne dà l'annuncio alla radio

Bucarest, 15 novembre.

Il capo del partito dei contadini romeni, Julius Maniu e il capo dei liberali romeni Bratianu, sono scomparsi da Bucarest senza lasciare alcuna traccia. Il ministro romeno dell'interno ha dato di persona alla radio, l'annuncio della scomparsa dei capi dei due grandi partiti romeni di opposizione.

L'Ambasciatore sovietico in Romania, Kavtaradze, ha dichiarato di considerare le manifestazioni monarchiche di giovedì scorso, culminate nei noti incidenti, come un insulto all'Unione sovietica.

Disordini a Tel Aviv
La polizia spara sulla folla
Tre morti e numerosi feriti

Gerusalemme 15 novembre.

Gravi disordini si sono verificati ieri a Tel-Aviv durante lo sciopero indetto in tutto il paese per protestare contro la politica britannica.

Dopo una prima dimostrazione svoltasi pacificamente, circa 300 fra ragazzi e ragazze al disotto dei 16 anni si sono abbandonati ad atti di violenza: hanno appiccato il fuoco a vari uffici governativi saccheggiando merci depositate in un magazzino di proprietà del governo e distrutto parte degli incartamenti dell'ufficio delle imposte, e bruciata una bandiera inglese che sventolava sull'edificio distrettuale.

La polizia e le truppe comandate in ordine pubblico hanno fatto fuoco, due ebrei sono rimasti uccisi e 50 feriti, mentre due soldati e 14 poliziotti rimanevano feriti.

I disordini si sono rinnovati oggi e la forza pubblica ha dovuto far uso delle armi. Si hanno a lamentare un morto e 13 feriti. Due grandi depositi di viveri britannici sono stati saccheggiati ed autocarri militari incendiati.

La morte di Carlo Ardizzoni
Sottosegretario alla Marina

Catania, 15 novembre.

Questa mattina alle ore 10,30 ha cessato di vivere l'onorevole Carlo Ardizzoni, Sottosegretario di Stato alla Marina di Guerra e Presidente del consiglio di amm. dell'« Ansa ».

Era nato a Catania e fu tra i fondatori del partito socialista riformista.

Il "Nobel,, per la letteratura a Gabriella Mistral

Stoccolma, 15 novembre.

Il Premio Nobel 1945 per la letteratura è stato conferito alla signorina Gabriela Mistral, poetessa cilena.

Un'automobile atomica a spasso per Londra

Verso una rivoluzione nel mondo dei trasporti? - Dichiarazioni dei due primi passeggeri

Londra, 15 novembre.

Per le strade di Londra — informa l'I.N.S. — ha girato ieri la prima automobile a forza atomica. La notizia viene data stasera dal Daily Telegraph *che presenta il suo inventore, tale Wilson, il quale, ieri nel pomeriggio, ha portato a passeggio nella nuova automobile il sottosegretario al ministero dei combustibili Foster e il deputato laburista Naylor. Il deputato Naylor ha dichiarato ieri sera al giornale londinese che « l'apparato atomico, questa specie di generatore di energia che mette in moto la macchina, è contenuto in una piccola scatola di metallo rotonda del diametro di circa 8 centimetri che si trova dentro la macchina e non nel cofano dell'automobile ».*

L'inventore sostiene che questo apparato atomico di cui, come è logico, non si conoscono nè particolari nè caratteristiche, può essere impiegato in ogni tipo di veicolo, dai carri armati alle navi da guerra, agli aerei. E' perfino possibile — dichiara sempre l'inventore — impiegarlo per fornire elettricità a basso prezzo. Il deputato Naylor ha aggiunto che, se le affermazioni del Wilson possono essere scientificamente dimostrate e messe in pratica, produrranno una vera e propria rivoluzione nel mondo dei trasporti con conseguenze di importanza eccezionale.

Frattanto l'inventore ha presentato al ministro dei combustibili i suoi progetti ed i suoi disegni.

Disastro ferroviario nei pressi di Almeria
100 viaggiatori fulminati dalla corrente - Centocinquanta feriti

Madrid, 15 novembre.

Un disastro ferroviario di eccezionale gravità è accaduto nella regione d'Almeria, fra Gergal e Santa Fè. Un treno viaggiatori, uscito dalle rotaie, è andato a cozzare contro l'antenna di una linea elettrica ad alta tensione. I primi soccorritori non hanno potuto avvicinarsi ai rottami percorsi dalla corrente. Fino ad ora si ha notizia di 150 feriti, ma si teme che da sessanta a cento viaggiatori siano sepolti sotto i rottami dei vagoni. E' probabile che per la maggior parte essi siano morti fulminati.

Una notizia del Vaticano
Don Juan sarà proclamato re di Spagna

Roma, 15 novembre.

Secondo quanto si apprende negli ambienti vaticani le divergenze tra Franco e il principe Juan sono state appianate e il principe, che non ha mai lasciato la Svizzera, dove si trova con la madre, sarà proclamato re di Spagna.

Nuovo contratto stipulato per i lanieri biellesi

Biella, 15 novembre.

Questa sera, presso la Camera dell'industria, presenti i dirigenti e segretari degli industriali lanieri biellesi e i dirigenti la Camera del Lavoro: signori Colombo, Novaretti e Osino, in rappresentanza di oltre 56 mila operai lanieri biellesi, è stato firmato il nuovo contratto di lavoro, che comporta adeguamenti salariali di notevole entità.

Le discussioni sono state lunghe e laboriose. La discussione più vivace si è avuta sulla richiesta, da parte dei lavoratori, di equiparare le donne agli operai maschi; su questo punto i rappresentanti degli industriali non hanno fatto alcuna concessione. La perequazione salariale è estesa anche agli impiegati tessili dell'intera regione biellese. Ferma restando l'indennità di contingenza, che sarà del resto stabilita con contratto nazionale, per cui fervono le trattative a Roma, cinquantamila operai del Biellese avranno, a un dipresso, un aumento della paga base aggirantesi sull'80 per cento. Un simile aumento comporta una notevole sperequazione fra le paghe biellesi e le paghe di altre regioni, come il Veneto e la Toscana. I rappresentanti della Camera del Lavoro si sono impegnati a ricorrere alla F.I.O.T. per ottenere una perequazione salariale anche nelle altre regioni, nell'eventuale contratto nazionale che riguarderà i tessili.

L'accordo, firmato stasera a Biella, prevede a favore di pensionati, disoccupati e di enti benefici, l'istituzione di una Cassa di mutuo soccorso, che entrerà in funzione prima della fine del corrente anno. Per i sussidi gli operai concorreranno con l'1 per cento sulle loro paghe lorde. La Cassa mutua, si prevede sarà diretta dalla Camera del Lavoro.

La vertenza salariale
Verso la soluzione

Tre gruppi di provincie per le differenziazioni remunerative e sei per il compenso a seconda dei settori di produzione - Le città scelte come indice del costo della vita, per l'indennità di contingenza

Roma, 15 novembre.

I lavori delle tre commissioni di studio per l'adeguamento salariale ai lavoratori dell'industria dell'Italia settentrionale, proseguiti oggi alla sede dell'ufficio regionale del lavoro, sono ormai giunti alla fase conclusiva. Entro sabato prossimo, come ebbe già a dichiarare a « La Nuova Stampa » il ministro Barbareschi, si conta di giungere alla soluzione della vertenza.

La prima commissione incaricata, come informammo, di stabilire i criteri e la misura delle differenziazioni salariali secondo le località, ha deciso di determinare tre gruppi di provincie.

Nel primo gruppo sono comprese le città di Milano, Genova, Torino e comuni limitrofi, nel secondo gruppo le campagne di Milano, Torino, Genova, Alessandria, Bologna, Brescia, Como, Novara, Savona, Varese, Venezia, Vercelli. Ancora non è stato raggiunto l'accordo per le città di Aosta, Pavia e Vicenza. Nel terzo gruppo sono comprese Belluno, Bolzano, Cremona, Cuneo, Ferrara, Forlì, Imperia, Mantova, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Sondrio, Trento, Treviso, Udine, Verona e, salvo contestazioni, Asti, Bergamo, La Spezia e Padova.

Le parti si sono riservate di sentire il parere dei singoli rappresentanti provinciali per l'eventualità di passare provincie, per cui non sono state ancora adottate decisioni definitive, da un gruppo all'altro.

Gli industriali hanno a questo proposito prospettato la opportunità di differenziare i capoluoghi dalle campagne, proposta che i lavoratori non accettano, riservandosi di dare comunque una risposta in merito alla proposta degli industriali di mantenere le differenze esistenti tra capoluogo e campagna nei contratti collettivi liberamente stipulati.

La formazione di cinque gruppi (0, 1, 2, 3, 4) e del gruppo « T » è stata decisa dalla seconda commissione incaricata della differenziazione dei salari per settori di produzione. Nel primo gruppo sono compresi i marmisti, i vetrai e gli addetti alla produzione di dischi fonografici. Nei gruppi 1, 2, 3, 4 saranno comprese le categorie dei metallurgici. Nel gruppo « T » sono compresi tutti i tessili divisi nelle seguenti categorie: lanieri, cotonieri, serici, canapieri, nastrai, maglifici, calzifici, passamanieri, tappetifici, ritorcitori, tintori, stampatori e affini. Gli specialisti tessili sono stati poi suddivisi in due categorie; la prima comprende i coloristi, gli incisori, gli stampatori; la seconda le altre specialità. Per queste due categorie i lavoratori hanno richiesto salari base rispettivamente di 17,75 e 17,50 orari, mentre gli industriali non sono disposti a concedere più di lire 17,40 e 17 orari.

La terza commissione ha scelto le città di Alessandria, Pavia, Reggio Emilia e Verona come centri da prendere in considerazione al fine di determinare il costo medio della vita.

E' stato deciso che le variazioni del costo della vita giocheranno sulle indennità di contingenza e che le rilevazioni del costo stesso vengano fatte dagli uffici del lavoro assistito da una commissione paritetica. Gli industriali si sono riservati di rendere noto entro domani il loro pensiero sulla cifra base di indennità di contingenza e sulla data di decorrenza e dell'intervallo della periodicità della variazione della contingenza, che i lavoratori vogliono bimestrale.

Ufficiali piemontesi prigionieri nell'U.R.S.S.

Verona, 15 novembre.

Il cappellano capo del campo di smistamento prigionieri di Pescantina ha compilato un elenco di ufficiali attualmente prigionieri in Russia nel campo 160, nei pressi di Mosca, che alla data del 15 ottobre scorso godevano ottima salute. Ecco i nomi dei piemontesi:

Ten. Giuliano Enrico (Torino); magg. degli alpini Lamberti (Mondovì); s. ten. Aimone Veniero Marzan (Torino); ten. Ferrari Attilio (Vercelli); ten. Dal Podio Giacomo (Torino); s. ten. Mirabilli Bruno (Alessandria); capitano d'art. Sugarozzi (Torino); cap. Ferraris (Torino - div. Pasubio); cap. Gullini Mario (Saluzzo).

La razione dei tabacchi aumentata da lunedì

Roma, 15 novembre.

L'amministrazione dei monopoli comunica: A decorrere da lunedì 19 corr. la razione settimanale dei tabacchi viene elevata da gr. 20 a gr. 30 per le sigarette, sigari e sigaretti e da gr. 25 a gr. 33 e 1/3 quella dei trinciati; quest'ultima con distribuzione di gr. 100 ogni tre settimane dietro distacco di tre bollini dal tesserino. Per ogni 100 gr. di trinciato per sigarette saranno distribuiti due libretti di cartine.

Cinema e concerti

Il cappello da prete, di F. M. Poggioli.

Il noto romanzo del De Marchi ha tutto ciò che occorre per fornire un « soggetto » in regola. Ci sono il fatto, il fattaccio e il fatterello, abbastanza abilmente congegnati; e un certo ambiente, una certa atmosfera. Poggioli sentì forse il pericolo di abbandonarsi, con questi elementi, alle tentazioni del soggettone: forte, incisivo, eccessivo. Ha così assoggettato nei limiti del possibile parecchi elementi, ora attenuandoli, ora semplificandoli; e il delitto del barone di Santa Fusca, che, dissestato, uccide un prete per impadronirsi del denaro che quello aveva con sè, questo delitto pesa sulla prima parte del film con un suo brivido, reso da tocchi sobri e sentiti. E' dopo, e soprattutto alla fine, quando il barone impazzisce, che la conclusione appare tanto ovvia quanto artificiosa, con toni strappati, e, soprattutto, non preparati. Roldano Lupi si conferma un attore, è uno dei pochi sui quali il nostro cinema possa contare; sono con lui l'Almirante, la Baarova e il Parese. m. g.

Benedetti - Michelangeli al Conservatorio

Mirabile pianista, eccezionalmente dotato, Michelangeli interessa sempre anche per quell'amore profondo ad uno studio analitico, acuto, continuo del suo strumento, dal quale sa ottenere ormai, inflessioni espressive quasi umane e modulazioni di suono a tasto già percosso; conquiste tecniche sottili e sapienti di artista che sempre si rinnova. L'esecuzione ha sorpreso più per il gioco delle mani, perfetto ormai, ma per quella aspirazione ad una sintesi espressiva che è alta mèta dell'interprete. E se in questo interprete assoluto, noi dobbiamo riscontrare una predilezione al fraseggiare libero, al ritmo denso di contrasti, predilezione che si proietta insistentemente su molte delle musiche che eseguisce, c'è però una tale consapevolezza ed omogeneità nella gamma dei suoi accenti, che la composizione si mantiene integra nello spirito e intatta rimane la personalità dell'autore.

Con il concerto di ieri sera per la Pro Cultura, Arturo Benedetti-Michelangeli ha dato ancora un alto saggio della sua arte. Sonò un forte Bach organistico, Chopin, Ravel, Debussy, pagine di Fuga, Ferrari-Trecate; questo era il programma; ma il pubblico che gremiva la sala del Conservatorio, applaudendo entusiasticamente, richiese ancora altre ed altre musiche a questo grande pianista italiano. l. f.

Nei teatri

Questa sera al « Carignano » la Compagnia di Ruggero Ruggeri darà una commedia, nuova per Torino, che vivo successo ottenne in altre città: « Non tradire », tre atti di Vincenzo Tieri.

Domani sera alle 21 al Teatro del Popolo la Compagnia di Mario Casaleggio riprenderà lo spettacolo musicale: « Tias mei fait parri », edizione 1946. Domenica, replica alle 15,30 e 21.

SPORT

Le squadre torinesi per la ripresa del Campionato

Il « rientro » di Gabetto

Soltanto la Juventus ha fatto svolgere ieri il settimanale allenamento alle due porte, alla sua squadra nella quale sono ricomparsi Rava e Depetrini, entrambi in grado di riprendere domenica il loro posto a Milano contro l'Inter. Nel primo tempo Magni ha giocato all'ala destra e Spadavecchia a quella sinistra. Nel secondo tempo, giocato contro la squadra dell'Alba, Magni ha sostituito Borel, Spadavecchia è passato all'ala destra e Conti a quella sinistra. Mancava Piola che si è trattenuto a Vercelli. E' in discussione se domenica giocherà Rava o Foni come terzino. Il Torino invece ha lasciato a riposo parecchi fra i suoi giocatori. Alcuni soltanto hanno sostenuto un allenamento atletico mentre altri hanno giocato per breve tempo in una formazione ridotta. Sicura è la notizia del rientro di Gabetto al suo posto di centroattacco.

NOTIZIARIO

Da Zurigo si comunica che la Federazione Svizzera ha combinato due incontri internazionali con la Francia e con la Cecoslovacchia. Il primo incontro avrà luogo a Basilea, il secondo a Zurigo, in febbraio. Le partite di ritorno, a Parigi e a Praga, si svolgeranno ai primi di marzo o ai primi di aprile.

BORSA

Dopo un'apertura sui corsi precedenti, tutti i settori migliorano discretamente e nonostante l'esiguità delle transazioni, la compilazione del listino di chiusura si effettua ai massimi della giornata. La continua richiesta di Buoni del Tesoro ha fatto progredire ulteriormente le loro quotazioni, mentre la Rendita ed il Redimibile 3,50 per cento.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. ec.	96 —	96 —	Stet	2620	2620
Red. 3½	104 50	104 50	Sme?	470 —	475 —
» 5 %.	104 50	104 75	Marelli	568 —	578 —
Red. 3½	92 20	92 20	Fiat	2475	2475
» 1 e.	92 30	92 35	Isotta	220 —	225 —
Red. 3½	95 40	95 70	Savigl.	2120	2180
» 2 e.	96 40	96 70	Neb	1385	1400
Red. 5%	98 —	98 25	Lanzi	594 —	602 —
» C. e.	98 25	98 25	Motor.	1840	1865
B. T. '49	98 35	98 50	Finsid.	616 —	630 —
» '50 I	98 25	98 55	Ilva	290 —	294 —
» '50 II	98 25	98 48	Ansal	300 —	305 —
» '51 I	98 50	98 48	Breg.	6100	6100
» 51 II	98 20	98 30	Visc.	2650	2700
» 5% '49	99 35	98 70	Unicem	2400	2160
» '50 4	99 10	99 225	Fiume	1180	1180
Ferr. 3%	430 —	434 —	Cir	1075	1090
Int. 3½	495 —	496 —	Ischiap.	850 —	860 —
Ill. 3½	494 50	496 50	Paramatti	1900	1900
Ironi 3½	670 —	677 —	Lanza	1530	1415
Int. 4%	842 50	858 —	Ame.	154 —	152 —
Torr. 3½	484 —	486 —	Rich.	846 —	884 —
4 3½%	432 —	432 —	Mon. p.	1770	1790
4 3½%	427 —	426 —	Amiat.	1835	1855
B. Pass	323 —	320 —	Mon. s.	698 —	700 —
4 3½%	501 —	500 50	Acq. P.	1470	1500
Migl.	500 —	500 —	Zucch.	770 —	740 —
» 4%	491 —	494 —	Unica	676 —	677 —
A. Gen.	9100	8700	Siam	823 —	825 —
Medil.	1900	1900	West.	1700	1700
Merid.	3028	3000	Olcese	760 —	760 —
S.A.I.	1146	1145	Fregi	750 —	750 —
Tor. N.	752 —	770 —	Saffa	1016	1016
Bella	1620	1620	Talco	2820	2820
Italgas	92 —	92 50	Florio	456 —	455 —
[illegible]	1570	1600	Sipa	1478	1478
Terni	646 —	637 —	Esaas	4400	4400
P. C. E.	515 —	525 —	Bono	2500	2550
Valdar.	2508	2496	Cart. I.	940 —	940 —
Eada	1418	1418	Burgo	1948	1940
Mer. El.	770 —	770 —	For. R.	1480	1490
Vnes	550 —	550 —			

Libri

LIBRI SCOLASTICI per scuole elementari, medie e superiori, trovate alla *Libreria Fiorini*, v. Cernaia 30, tel. 40-976.

LIBRI SCOLASTICI per tutte le scuole: Elementari Medie, Superiori, Universitarie da *Giusi*, via Po 2 - Telef. 48-964.

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI *Via Dezana 1 - Telef. 23-531.* Partenze settimanali Autotreni per il Meridione. Accettansi carichi completi e parziali per Roma, Napoli, Foggia, Bari, Lecce, Taranto, Sicilia e località intermedie.

C. BORCHI - TRASPORTI *Corso Vercelli 106 - Telef. 21-909.* Servizio celere carichi completi e collettame per Emilia e Romagna.

OLIVETTI ANTONIO Trasporti per tutta la Toscana di merce e pacchi con servizio celere. Corso Napoli 46 - Tel. 25-205.

CRONACA CITTADINA

Manifestazioni dei lavoratori contro i tentativi di rinascita del fascismo

Ammassamento davanti alla Camera del Lavoro - I discorsi e l'ordine del giorno
Arresto in diversi servizi pubblici - Una Commissione della Fiat al Comando Alleato

Un senso di disagio sempre crescente si era andato diffondendo in tutti gli animi man mano che nei giorni scorsi giungevano le notizie riguardanti una certa rivivescenza di attività neo-fasciste. L'annuncio — dato martedì scorso — che era stata individuata una vasta organizzazione fascista che stende le sue branche su tutta l'Italia da Roma a Milano e a Torino stessa, ha suscitato una ondata d'indignazione generale. E i lavoratori torinesi che — primi tra i primi — avevano preso parte alla lotta di liberazione contro l'odiato fascismo, hanno sentito ieri il bisogno di scendere in piazza per ammonire solennemente, con tutta l'imponenza della loro massa, quei miserabili relitti che ancora avessero velleità di fascismi più o meno larvati, per dir loro che il popolo [illegible] d'Italia non è affatto disposto a ripetere gli errori del passato.

E la manifestazione è davvero riuscita imponente. Dopo l'intervallo di mezzogiorno, in tutte le grandi fabbriche torinesi le maestranze non hanno ripreso il lavoro, e si sono invece dirette in folti gruppi alla Camera del Lavoro. Verso le due parecchie migliaia di operai gremivano le adiacenze della sede dei Sindacati torinesi: la circolazione tranviaria (i tranvieri si associavano immediatamente alla manifestazione) veniva completamente bloccata.

Alla Camera del Lavoro

Ai lavoratori parlava per primo Flecchia, uno dei Segretari della Camera Confederale (gli altri due, Carmagnola e Rapelli, si trovano attualmente a Roma per le trattative salariali), rendendosi interprete del generale sentimento di sdegno. Pur invitando i presenti a non drammatizzare eccessivamente, Flecchia ha parlato del pericolo costituito dalle mene dei reazionari e ha affermato che i lavoratori — i quali, cessata la lotta di liberazione, hanno disciplinatamente riconsegnate le armi — hanno ora diritto a vedersi garantire la loro personale sicurezza. Se così non sarà, al minimo accenno di terrorismo, essi reagiranno immediatamente e faranno pagare duramente il fio non solo agli esecutori, ma anche e soprattutto ai loro istigatori, troncando così d'un sol colpo i gangli vitali della reazione.

Dopo Flecchia, hanno successivamente preso la parola Grassi per il P. C., Bianucci per il partito d'Azione, Ceria per i comunisti internazionalisti, Montermini per il P. S., il com. Andrea per i partigiani; i quali tutti hanno portato l'adesione delle loro organizzazioni. All'unanimità è stato quindi approvato un ordine del giorno nel quale fra l'altro si afferma:

« Lavoratori, la reazione fascista si affaccia nelle nostre strade, mentre nell'ombra cerca di attentare alla libertà con tanto sangue e sacrifici conquistata, [illegible] le nostre [illegible]di, tenta di intimidire con atti terroristici, mentre trama complotti più vasti nell'intento di impossessarsi delle leve del Governo, sparge calunnie e diffamazioni sui partiti e sugli uomini che hanno condotto la lotta antifascista. Dopo di aver precipitato il nostro paese nella guerra, dopo di aver provocato la distruzione delle nostre città e dei nostri focolari, dopo di aver sparso il lutto e la disperazione, oggi la reazione alza il capo in vista di ostacolare la ricostruzione del nostro Paese, creando condizioni di guerra civile per procrastinare indefinitivamente i comizi elettorali, tenta di sopprimere le nostre libertà, di ridurci a condizioni di schiavitù, di instaurare di nuovo una politica di guerra e di rovina.

« Proprio in questi giorni è stata scoperta una vasta organizzazione terroristica fascista grazie alla solerte attività del compagno avv. Savio vice questore ieri destituito. Gli attacchi alle sezioni dei partiti operai sono di tutti i giorni.

« Lavoratori, reagite a questi attacchi facendo appello a tutte le forze e le organizzazioni democratiche per la mobilitazione di tutto il popolo e di tutte le autorità governative, al fine di stroncare ogni tentativo di ripresa dello squadrismo e del terrorismo fascista. Ai lavoratori, alle grandi correnti antifasciste popolari è affidata la [illegible] della libertà e dell'ordine democratico. Stretti con i nostri partigiani con i nostri reduci che la reazione tenta di separare dal popolo, le masse lavoratrici, con la loro compattezza, con la forza delle loro grandi organizzazioni, sventeranno le oscure trame fasciste.

« Lavoratori, siate vigili, siate compatti, collaborate con le forze dell'ordine contro la reazione. Non si illudano i neofascisti: le masse lavoratrici che hanno saputo spezzare i nazifascisti, riusciranno a difendere come un solo uomo le conquiste gloriose della nostra insurrezione nazionale ».

Commissione Fiat all'A.M.G.

Approvato l'ordine del giorno, i lavoratori si allontanavano tornando alle loro sedi. I tram riprendevano a funzionare, sia pure irregolarmente e in diversi posti il lavoro veniva immediatamente ripreso. Così, al Municipio, dove i dipendenti municipali avevano sospeso il lavoro per un'ora; non così invece negli uffici postelegrafonici, che non hanno funzionato per tutto il pomeriggio.

Verso le ore 16 una delegazione della Fiat è stata ricevuta dall'avvocato Giorgio Seyd dell'ufficio legale dell'A.M.G. per riferire in merito al provvedimento preso dalle autorità italiane ed alleate contro l'avvocato Savio. Il legale ha esaurientemente illustrato ai convenuti, le ragione giuridica della sanzione, per cui solo una falsa interpretazione del codice o l'abrogazione della legge, renderebbero possibile un procedimento diverso.

A proposito della manifestazione degli operai, la commissione ha fatto presente all'avvocato Seyd che non si trattava di una protesta contro la destituzione del vice questore Savio, bensì di una presa di posizione delle masse, per il totale annientamento di quelle oscure forze neo-fasciste che tramano nell'ombra contro la democrazia.

A questo scopo il Comando alleato aveva già, com'è noto, promesso non solo tutto il suo appoggio, ma anche il suo diretto intervento.

A lungo è stato poi discusso il problema degli « indesiderabili » e, chiarito che molti sono vittime di risentimenti più o meno personali, si è considerata per questi ultimi, la possibilità di « ricuperarli ». La sistemazione invece di quelli inviati alle maestranze e contro i quali non si può procedere legalmente, pare sia stata demandata ad altra sede.

Per finire, anche il C.L.N. regionale piemontese, rivolto un plauso all'avv. Savio per l'opera svolta contro le organizzazioni fasciste, ha — in un comunicato — auspicato un'energica azione di governo al fine di sopprimere i colpevoli ovunque si trovino.

Tornano i cecchini?...

Sparatoria in piazza Vittorio da una casa sinistrata

Ieri sera poco prima delle 17,30 in piazza Vittorio Veneto angolo via Napione sono stati sparati alcuni colpi d'arma da fuoco. Le persone che si trovavano nella piazza, spaventate si mettevano a correre per cercare riparo sotto i portici. La sparatoria era diretta contro una pattuglia di agenti di P. S. che stazionava nei pressi del ponte e proveniva dallo stabile sinistrato n. 25.

Immediatamente la casa veniva circondata da pattuglie accorse, venivano bloccate le vie, ma dei banditi nessuna traccia.

ANNONARIA

LATTE EVAPORATO. — Fino al 30 corr. viene effettuata una distribuzione di latte evaporato americano in ragione di una scatoletta da 411 gr. a tutti i bambini da quelli lattanti a quelli fino a 6 anni. Rivolgersi ai distributori dell'A.C.T. consegnando il tagliando n. 22.

RISO. — Kg. 0,500 a testa a saldo del mese di ottobre distribuiti in Torino e provincia. Serve il tagliando n. 16 e. a.

DISTRIBUZIONE TABACCHI. — Da ieri si è iniziata la distribuzione dei tabacchi per la seconda quindicina, e cioè di sigari toscani, sigaretti Roma, sigarette Serraglio (n. 10 per prenotato), sigarette Ambrosiana (n. 10 per prenotato) e sigarette Nazionali.

Il nuovo presidente della Camera di Commercio

In sostituzione del Conte Marone che ha rassegnato le dimissioni, il col. Fiore ha nominato presidente della Camera di Commercio il sig. Cesare Minola, fino ad oggi vice presidente.

L'aumento del 60 % sui fitti richiesto dai padroni di casa

Un comunicato del Sindaco

Nell'assemblea tenuta ieri dai padroni di casa, nel salone del cinema Lux, il comm. Grassi ha specificato i motivi per i quali egli ritiene che nella nostra città debba essere applicata la quota massima, e cioè del 60 per cento, consentita dal decreto per gli aumenti dei fitti. Il presidente dell'Associazione comm. Pirro ha comunicato che con ogni probabilità il decreto stesso andrà in vigore nella nostra regione col mese di dicembre, ma che la decorrenza dell'aumento, per unanime richiesta dei proprietari, dovrà decorrere dal 1° del corrente mese.

Nell'ordine del giorno votato dalla Assemblea, è pure espressa la fiducia che i proprietari tengano conto in certi casi delle condizioni di comprovata impossibilità, da parte dell'inquilino, a sottostare all'aumento. L'assemblea ha fatto voti che le commissioni arbitrali preposte per stabilire la percentuale dell'aumento agiscano con competenza ed equanimità.

Prospettata l'opportunità di scindere il canone richiesto agli inquilini in fitto propriamente detto, e in quota di rimborso spese per servizi e consumi, l'assemblea ha espresso la determinazione di opporsi all'aumento stabilito dalla soc. Acqua Potabile che ha portato da lire 0,80 a lire 2,70 il mc. d'acqua, rifiutando il pagamento. Il Comitato direttivo inoltre dovrà richiedere all'Esattoria delle imposte il rimborso della quota 6 % stabilita recentemente quale contributo di esazione.

Per ultimo è stata approvata l'azione svolta dal Comitato nella vertenza con i portinai.

Vogliamo nell'occasione aggiungere che alcuni proprietari si sono già fatti pagare dagli inquilini l'aumento massimo, benchè non ne avessero alcun diritto, inquantochè, come risulta dalla stessa assemblea sopra citata, il decreto non è ancora in vigore. A questo proposito il Municipio comunica che molti cittadini si rivolgono al Comune per avere notizie sulla applicazione di tale decreto, ed il Municipio informa che finora detto decreto non risulta abbia applicazione nell'Italia settentrionale, non essendo ancora stato approvato dall'Autorità Alleata.

Seviziatori di partigiani deferiti alla Corte d'Assise

Inaudite crudeltà di camicie nere

La mattina del 4 ottobre 1944 alcuni sgherri della X Mas individuavano e catturavano nell'atrio della stazione di P. N. due valorosi ufficiali partigiani, il cap. Battista Laurenti e il tenente Bruno Davalle. Essi venivano consegnati al civico ufficio della g. n. r. ferroviaria e chi procedeva al loro interrogatorio era il magg. Mario Grua di Ernesto, abitante in corso Re Umberto n. 153: poichè alle sue domande i patrioti opponevano un fiero e sdegnoso mutismo egli ordinava ai suoi accoliti di seviziarli. Alcune candele accese si gettavano sul Laurenti e sul Davalle colpendoli selvaggiamente con manganelli e con il calcio delle armi. E' risultato che le mani di uno dei militi tanto grondavano poi di sangue ch'egli potè scrivere su un quadro di Muti: « Ti abbiamo vendicato ». In seguito, moribondi, i due venivano addossati ad un muro della stazione, e qui finiti a colpi di mitra, su ordine del Grua. Questo feroce aguzzino, arrestato alcuni mesi or sono, è stato denunciato ora alla Corte d'Assise Straordinaria. Pure sul banco dell'Assise compariranno tra breve la camicia nera Pietro Areti e suo figlio Antonio. Entrambi, il 6 febbraio 1945, durante il rastrellamento di Sommariva Bosco, catturavano due partigiani, Calogero Chiavetto e Giuseppe Sassio. Dopo averli percossi spietatamente, l'Areti padre infuriato per non aver ottenuto le richieste informazioni, strappava le unghie al primo.

L'auto-fantasma frutto di fantasia?

L'impressionante ratto di via Lanzo... era invece un regolare arresto

Vivissima impressione suscitava l'altro ieri la notizia secondo la quale la misteriosa ed inafferrabile auto-fantasma aveva fatto apparizione in via Lanzo, compiendo qui la più sensazionale delle sue imprese: un distinto giovanotto che passeggiava tranquillamente nei dintorni della « Frigt » veniva, con fulminea aggressione, legato e rapito. La polizia, com'è noto, provvedeva ad una meticolosa battuta della zona: si affacciavano le più diverse ipotesi, fra cui, non ultima, quella che i neo-fascisti avessero voluto catturare o sopprimere un loro avversario particolarmente temibile. Ieri invece il mistero è stato chiarito. Si tratta di questo: da tempo i carabinieri in borghese del gruppo « Cremona » ricercavano un pericolosissimo delinquente, capo di una banda internazionale ch'essi sapevano aggirarsi in Torino. E l'altro ieri appunto lo coglievano e lo arrestavano in via Lanzo. Siccome la delicata operazione prosegue, il tenente dei carabinieri incaricato delle indagini non ha potuto fornirci ulteriori chiarimenti.

E poichè tale episodio — su cui tanto si era almanaccato — rimane spoglio di ogni romanzesco attributo; e poichè anche altre prodezze della tenebrosa vettura — sparatorie in via S. Domenico, scorribande in corso Vinzaglio — sono state smentite ufficialmente, sorge il vago dubbio che l'autofantasma possa essere frutto di fantasia.

Programma radio

Ore 11,30, Musica sportiva - 12, Orchestra Zeme - 12,30, Italia montagna al microfono - 13,30, Orchestra d'archi - 17,10, Ritmi e canzoni - 18,14, Il teatro dei ragazzi - 16,45, Canti popolari russi - 20,30, Orchestra da ballo - 21,10, Concerto sinfonico a musiche francesi diretto da Vittorio Gui.

Il lutto d'un collega

E' improvvisamente deceduto l'Agente di cambio Gustavo Caputo, fratello del collega e direttore della « Gazzetta d'Italia » Massimo Caputo. Prendiamo vivissima parte al grave lutto che ha colpito la Vedova, i figli e particolarmente il nostro collega ed amico.

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). Ore 21: « Non tradire » di Tieri.
IDEAL: ore 20,45: Rivista « Pirulì Pirulà » (non andrà sempre così).
COCK MILANO (Porta Susa): ore 21 danze con Dea Garbaccio e con l'Orchestra Fremelli.
ROTONDA DANZE MODA: ore 21 Grande Serata Canottieri. Ai soci sconto del 60 %.
DAY Dance: Concerto ore 17 e 21
Augustea Balilla 5, danze 17 e 21
LUTRARIO DANZE (Dora) ore 21
Firenze Dance: 16,21 (p. Castello)
CASTELLINO DANZE CORSO: 17 e 21 Orchestra Gimelli, c. Vitt. 40

ULTIME RAPPRESENTAZIONI *di Pirulì... Pirulà...* [*... non andrà sempre così*] Al *Teatro Ideal* si registra ogni giorno il grande successo di Carlo Campanini, Alberto Rabagliati, Maria Donati, Chiaretta Gelli e le tre Nava. *Prenotazione posti alla Casa del Teatro* (corso Beccaria 4).

Il « VENERDI' CHIC » al CASTELLINO DANZE CORSO Ritornano da oggi, *alle ore ventuna*, nel nuovo salone *Danze Corso Castellino*, i famosi venerdì chic del passato, allietati ora dalla grandiosa *Orchestra Gimelli* e dai suoi cantanti Nilla Pizzi, Tony Biella e Sergio Mighetto. Alle ore 17, il consueto *matinée*. Prenotatevi al telefono 44-066.

Cinema

AMBROSIO: «Il cappello da prete» Lida Baarova, Roldano Lupi, Lauro Gazzolo, L. Almirante. Ult. 22.
CORSO: Lenin nel 1918 con Boris Schukin, Michele Gheloväni, N. Bogoliubov, Zinaida Domina. Ult. 22
AUGUSTUS: «Tutta la città canta». Nino Taranto, Vivi Gioi, Nestalino Otto, Gorni Kramer. Ult. 22
DORIA: «L'Ippocampo» V. De Sica
SUPERCINEMA: «Carmen» Viviane Romance, J. Marais, L. Coedel.
NAZIONALE: Ridolinide (successo comico). Ap. 13,30, ult. 22,30
TORINO: «Prime armi» con Jackie Cooper e Freddie Bartholomew.
ALPI: «La canzone di Magnolia» Irene Dunne, Allan Jones. Ult. 22
ASTI: «Prigionieri del passato».
ELISEO: «Giorni di gloria».
PALERMO: «Fuoco» (passionale).
REGINA: Cittadella silenzio. Var.
BRESCIA: «La vispa Teresa» Silvi
Imperiale Guarnigione innamor. V.
AQUA: Segnali nella nebbia. Var.
SOCIALE: «Famiglia Stoddard».
VINZAGLIO: Adorazione (P. Muni)
PREJUS: «Primula Smith». Riv.
NUOVO: «Maniera d'amare» e Riv.
ITALIANO: «Grido interrotto».
P. NUOVA: 10: «Bottino melodie»
OLIMPIA: «Magnifica avventura»
Radium: Amore bussa 3 volte. V.
ODEON: 2 film: «Addio amore».
Spezia Nizza 170 Natascia (soviet.)
V. VENETO: «Notti messicane».
PO: «La vispa Teresa» (Silvi).
EXCELSIOR: «Bibolta di gloria»
COLOSSEO: «Tom Edison giovane»
Astra 3 ragazze in gamba crescono
LUX: «Ho sposato una strega». F. March, Veronica Lake. Ult. 22,5

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile
Pubbl. autorizzata dal PWB n. P. 91

Oggi cessava di battere il grande cuore di

Eufrosina Vercellone
Ved. BONISCONTRO

che non ebbe palpiti se non per le più sublimi dedizioni e abnegazioni dell'amore di madre, dopo un lungo male sopportato con incrollabile fede cristiana e serenità di santa.

Costernati ne danno annuncio i figli che l'adoravano:
Dott. **Antonio Boniscontro** e **Maria Laura Ferrajoli** con il marito **Ing. Alfredo**;
i fratelli Avv. **G. Battista** e consorte Cav. **Dario** e consorte, **Serafino** e famiglia;
le sorelle **Teresa, Erminia, Ebbe**; il cognato Cav. **Giorgio Boniscontro**, i nipoti e parenti tutti e **Angiolina Fasando** che l'assistette per 10 anni.

I funerali avranno luogo a Torino sabato 17 c. m. alle ore 10 partendo da corso Galileo Ferraris 121; indi la cara Salma proseguirà per Moncalieri dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. 10901

Torre Pellice, 14 novembre 1945
Pompe Fun. A. Pasquet - Torre Pellice

I **dirigenti** ed il **personale** dipendente del **Gruppo OCEAT** e consociate **Società Anonima SIEM** e **CEPELL** di Torino e Milano e Stati annunciano con dolore il decesso della signora **EUFROSINA VERCELLONE** vedova **BONISCONTRO**, suocera del loro **Titolare** Ingegnere Alfredo Ferrajoli. 10913

Dopo penose sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Bretto Francesco

Ne danno il triste annunzio la moglie **Bertrand Anna**, i figli **Michele** con la moglie **Ernesta**, **Giuseppe** con la moglie **Elsa**, **Giovanni**, **Enrico**, la sorella **Albina** ved. **Comoglio**, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 8,30 partendo da corso Francia 336. Non fiori ma preghiere.

Titolari, Impiegati e Maestranze delle Officine Berto partecipano al lutto del Sig. Bretto Enrico per la morte del padre.

Gli amici **Bennati, Cane, Masse** e relative famiglie prendono viva parte al dolore che colpisce il loro amico Enrico Bretto.

Il **Titolare** ed il **Personale** dell'Impresa di Costruzioni Edili Attilio Sirai prendono viva parte al grave lutto del proprio Collaboratore Signor Bretto Giovanni.

Pompe Funebri Gosia - Tel. 46-013

Il 16 corrente munito di tutti i Conforti Religiosi e di speciale Benedizione del S. Padre, spirava l'anima buona di

Danzeri Celestino
Commerciante

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Colombino Anna**, il figlio **Aris**, sorelle, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata cugina **Aimo Giuseppa**.

I funerali avranno luogo in Alpignano il 17 c. m. alle ore 16.

La presente serva da partecipazione personale e si ringrazia anticipatamente quanti si uniranno ai suffragi. 10911

Dopo un'esistenza laboriosa, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Pignoni Ferdinando Maurizio
Ex industriale
Impianti riscaldamenti

Addolorati ne danno il triste annunzio l'unico figlio **Luigi**, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Principe Oddone 68.

Pompe Funebri Gosia - Tel. 46-013

Dopo lunghi mesi d'ansie mancava all'affetto dei suoi cari il 14 novembre

Bosio Antonio

La moglie e i figli ne danno il triste annuncio.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette.

Serenamente come visse la buona e laboriosa sua vita, è mancato ai suoi

Carbonatto Giovanni
d'anni 84
Commerciante tessuti

Lo annunciano addolorati i fratelli e sorella, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Ozegna sabato alle 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto.
La cara Salma proseguirà per Valperga per essere tumulata nella tomba di famiglia.

« La Tua volontà sia fatta! » (Matteo, VI, 10).
Il 13 corrente in Oncino (Crissolo) tragicamente periva

Guido Bounous

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Lydia Costabel**; le figlie **Irene, Silvia, Renata, Gabriella, Marisa**; il fratello **Silvio** e famiglia; le sorelle **Lina** ved. **Türck**; **Elisa** in **Bruno** e famiglia; **Ilma** in **Vola** e famiglia ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 17 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Torino n. 27. Non fiori.
Pinerolo, 16 novembre 1945.

Colpito da improvviso malore, mancava oggi all'affetto dei suoi cari

Gustavo Caputo
Agente di cambio

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Erica Graf** con i figli **Noretta** e **Otto**; i fratelli **Giuseppe** e **Massimo** colle rispettive famiglie; i parenti e gli amici tutti.
La Salma sarà tumulata a San Salvatore Monferrato e partirà da Torino, via San Massimo 24, sabato 17 corr. alle ore 8,30.
Torino, corso Siccardi 11 bis, 15 Novembre 1945.

A funerali avvenuti annunciano la scomparsa di

Canova Paolo

la moglie **Pellissone Maria**, il figlio **Ermanno** e i parenti tutti.
La Salma sarà trasportata al Cimitero di Pinerolo.

PUBBLICITA' ECONOMICA